

Ministero della transizione ecologica Direzione  
Generale Valutazioni Ambientali Divisione V –  
Procedure di valutazione VIA e VAS  
Email: [va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto  
ambientale VIA e VAS  
Email: [ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

e, p.c.

Infrastructure Italia Land 4 s.r.l.  
Email: [infrastructure.italia.land4@twcert.it](mailto:infrastructure.italia.land4@twcert.it)

Provincia di Pavia  
Email: [provincia.pavia@pec.provincia.pv.it](mailto:provincia.pavia@pec.provincia.pv.it)

Comune di Vellezzo Bellini  
Email: [comune@pec.comune.vellezzobellini.pv.it](mailto:comune@pec.comune.vellezzobellini.pv.it)

Comune di Lacchiarella  
Email: [protocollo@pec.comune.lacchiarella.mi.it](mailto:protocollo@pec.comune.lacchiarella.mi.it)

Città Metropolitana di Milano  
Email: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

Parco Regionale Agricolo Sud Milano  
Email: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

Comune di Rognano  
Email:  
[postacertificata@pec.comune.rognano.pv.it](mailto:postacertificata@pec.comune.rognano.pv.it)

Comune di Casarile  
Email: [protocollo@pec.comune.casarile.mi.it](mailto:protocollo@pec.comune.casarile.mi.it)

Comune di Binasco  
Email: [comune.binasco@legalmail.it](mailto:comune.binasco@legalmail.it)

Comune di Zibido San Giacomo

**Referente per l'istruttoria della pratica:** BARBARA CAVALLARO      [barbara\\_cavallaro@regione.lombardia.it](mailto:barbara_cavallaro@regione.lombardia.it)

Email:  
protocollo@pec.comune.zibidosangiacomo.mi.it

Comune di Giussago  
Email:  
comune.giussago@pec.regione.lombardia.it

**Oggetto: [ID\_VIP: 11238] Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativo a "Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini (PV)" - Contributo regionale per la richiesta di integrazioni**

Proponente: INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 s.r.l.  
Rif. S.I.L.V.I.A. VIA0225-MA

A seguito dell'esame condotto dagli uffici regionali, si trasmette in allegato il contributo di Regione Lombardia redatto ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente.

Distinti saluti

LA DIRIGENTE  
FRANCESCA DAVINO

Allegati:  
File VIA0225-MA-id11238-richiesta integrazioni.pdf



Regione Lombardia

### **Giunta Regionale**

Direzione Generale Ambiente e Clima  
U.O. VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

## **Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini (PV)**

**Proponente: INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 S.r.l.**

**Rif. MASE: ID 11238**

**Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0025-MA**

## **Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di integrazioni e chiarimenti**

### **1. Aspetti progettuali**

- 1.1 Nel quadro di riferimento progettuale, l'impianto di climatizzazione è descritto come un sistema di pompe di calore aria-aria, mentre nella relazione di invarianza idraulica si parla del fabbisogno di acque industriali in relazione alla "possibilità di prevedere un sistema di raffrescamento ad acqua"; pertanto, si chiede di fornire chiarimenti in merito.
- 1.2 Chiarire quale sia il metodo adottato per l'attribuzione dei coefficienti (Va, Vu, In, Es, Im, Pe) nelle matrici di valutazione degli impatti e come, all'interno di ogni matrice, vengano calcolate le % nella colonna MI.

### **2. Atmosfera**

- 2.1 In riferimento al documento "Studio diffusionale", per l'input al modello si chiede di:
  - chiarire a quali dati in quota ci si riferisce e se sono stati usati i dati di radiosondaggio;
  - riportare le rose dei venti elaborate dal processore CALMET in corrispondenza dell'area di studio e della stazione di Bereguardo Fornasetta, al fine di verificare la correttezza dell'input meteorologico;
  - per la simulazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera, esplicitare i valori di durata e la distribuzione temporale nel corso dell'anno delle emissioni per ogni scenario (di testing e di emergenza); per una valutazione cautelativa, gli scenari dovrebbero essere rappresentativi dell'andamento stagionale e, in particolare, per lo scenario di emergenza che non può essere programmato, anche delle condizioni meteo più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti;
  - per ogni camino, riportare i valori emissivi forniti in input al modello (portata, concentrazione degli inquinanti (mg/Nm<sup>3</sup>) e relativi flussi di massa);
  - indicare in mappa l'ubicazione dei camini e il numero dei camini/generatori simulati;
  - specificare se gli algoritmi di deposizione secca e umida sono stati disattivati o meno.

Si fa presente che, come riportato nelle Linee guida di ARPA Lombardia "Indicazioni relative all'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti negli studi di impatto sulla componente atmosfera"

[https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni\\_modelli\\_ottobre-2018.pdf](https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf),

l'approccio più cautelativo suggerisce la disattivazione degli algoritmi di deposizione.

- A pag. 20 dello "Studio diffusionale" sono state riportate in mappa le sorgenti di emissione in presenza di edifici. Pertanto, si chiede motivare la scelta di non attivare l'algoritmo di *building downwash*.

2.2 Si chiede di chiarire se i generatori proposti sono dotati di sistemi di abbattimento degli inquinanti (ad es. SCR). In caso contrario, se le prestazioni delle macchine proposte risultassero peggiori a livello emissivo di analoghi impianti con SCR, si chiede di presentare un'alternativa di progetto con impianti più performanti, effettuando le relative valutazioni di impatto sulla qualità dell'aria.

2.3 Si chiede di integrare le simulazioni (di testing e di emergenza) considerando anche i valori limite short term (orario, giornaliero o media sulle otto ore) rispettivamente previsti dalle norme per ciascuno degli inquinanti considerati (NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, CO).

2.4 Per l'output al modello si chiede di:

- riportare, per entrambi gli scenari di testing e di emergenza, i valori ai ricettori relativamente a CO MM8, 99.8 percentile della concentrazione oraria di NO<sub>2</sub> e 90.4 percentile della concentrazione giornaliera di PM<sub>10</sub>;
- fornire le mappe di isoconcentrazione relative a tutti gli scenari simulati per CO MM8, 99.8 percentile della concentrazione oraria di NO<sub>2</sub> e 90.4 percentile della concentrazione giornaliera di PM<sub>10</sub>;
- dare opportuno riscontro in merito ai valori presentati nella Tab. 4.1, e seguenti, che non corrispondono a quanto riportato nelle mappe di isoconcentrazione per tutti gli inquinanti simulati.

2.5 Per una stima indicativa degli effetti sulla qualità dell'aria in relazione ai valori short term, con particolare riferimento a NO<sub>2</sub> che risulta l'inquinante più significativo, si chiede di sommare i valori ottenuti dalle simulazioni ai rispettivi valori orari misurati da una centralina ARPA, individuando quella che si possa ritenere più rappresentativa dell'area, anche se non posta nel Comune in oggetto.

2.6 Nelle mappe di dispersione non è chiaro se i ricettori considerati ricadano anche nell'area in cui i livelli simulati di concentrazione sono più elevati (ad esempio, nell'abitato di Giovenzano); pertanto, si chiede di integrare, ove necessario, la restituzione dei risultati con ulteriori ricettori posti nelle zone degli abitati in cui le simulazioni indicano concentrazioni maggiori.

### 3. Rumore

3.1 Si chiede di integrare la documentazione di previsione di impatto acustico, come di seguito indicato:

- nella tabella in cui sono riportati i livelli di rumore stimati e i limiti, indicare per ciascun recettore la destinazione d'uso;
- riconsiderare, nella valutazione del rispetto in via previsionale del limite differenziale (in particolare per il notturno), la cautelatività dell'utilizzo, come rumore residuo, del valore utilizzato per la stima del rispetto in via previsionale del limite di immissione assoluto, ed argomentare di conseguenza circa l'attendibilità della stima del rispetto in via previsionale del limite differenziale. L'approccio cautelativo richiede che il valore di rumore residuo, utilizzato per la verifica del limite differenziale (notturno in particolare), corrisponda a quello minimo rilevabile all'interno del periodo.

### 4. Suolo e Pedologia

4.1 Si chiede di aggiornare l'inquadramento pedologico sulla base della cartografia regionale ufficiale (geoportale Lombardia), riportando un estratto cartografico e dedicando una apposita sezione nel SIA.

4.2 Presentare un elaborato cartografico che riporti le variazioni di suolo impermeabilizzato (differenza di occupazione di suolo tra lo stato di fatto e di progetto) ed esplicitare in formato tabellare le relative estensioni.

4.3 Si chiede di adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) per la realizzazione delle aree a verde in progetto.

## 5. Biodiversità

5.1 Si chiede di integrare il SIA con:

- una descrizione contestualizzata delle tipologie vegetazionali presenti nell'area di intervento (naturali, seminaturali e antropiche), corredata da cartografia a scala adeguata, evidenziando inoltre la presenza di eventuali specie di interesse naturalistico e/o conservazionistico, al fine di poter analizzare in maniera più puntuale le interferenze con le opere in progetto e con le aree di cantiere e di poter definire la localizzazione dei punti di monitoraggio;
- una analisi contestualizzata della fauna che, rispetto ai gruppi presenti, metta in evidenza le specie di interesse conservazionistico e/o sensibili rispetto agli impatti generati dalla realizzazione del progetto, anche in relazione al fatto che l'ambito di intervento è collocato all'interno di un elemento di primo livello della RER e in adiacenza ad elementi idrici rilevanti.

5.2 Si chiede di integrare il modulo Screening incidenza per la realizzazione dell'elettrodotto a 132 kV in cavo interrato, riportando alla sez. 4.2 le seguenti condizioni d'obbligo, come da "Allegato D – Condizioni d'obbligo" della DGR 4488/2021:

1. il progetto/intervento/attività verrà realizzato nel periodo .....\* al fine di evitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte di animali di interesse conservazionistico e le attività di cantiere saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale;
4. al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi (aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, nonché di ogni altra area che risultasse alterata a seguito dell'esecuzione dei lavori) con rimozione dei rifiuti prodotti e di quelli presenti nell'area di cantiere, ed eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l'erosione del suolo;
6. nel caso che durante i lavori si verificano situazioni di rischio per la flora e la fauna presenti nell'area di intervento, si sospenderanno immediatamente i lavori e si avviseranno tempestivamente i tecnici dell'ente gestore del/i Sito/i, al fine di definire le azioni da condurre per risolvere le eventuali emergenze;
33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. *Solidago gigantea*, *Buddleja davidii*, *Reynoutria japonica* ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (<https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/>).

5.3 Si chiede di integrare il modulo Screening incidenza, inerente agli edifici del datacenter, con le seguenti condizioni d'obbligo, come da "Allegato D – Condizioni d'obbligo" della DGR 4488/2021, aggiungendole a quelle già elencate nella sezione corrispondente:

33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. *Solidago gigantea*, *Buddleja davidii*, *Reynoutria japonica* ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (<https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/>);

34. i soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

5.4 In aggiunta a quanto indicato nella condizione d'obbligo n. 33, si richiede di prevedere, nella documentazione di progetto, gli adempimenti necessari riguardo al monitoraggio (sia per la fase di cantiere, sia per la fase di esercizio) delle specie alloctone vegetali.

5.5 Nel modulo Screening sono indicate genericamente querce e pioppi come specie da utilizzare per le opere mitigative. Si richiede di dettagliare le specie, differenziando quelle impiegate per i filari arborei e quelle per la siepe.

## 6. Paesaggio

- 6.1 Si chiede di sviluppare uno specifico progetto del verde, affiancato al progetto insediativo, finalizzato a ridurre l'impatto e la percezione dei manufatti nel più ampio contesto paesaggistico, nonché il relativo effetto di occlusione delle visuali sul paesaggio, attraverso l'incremento di significative dotazioni arboree e dei servizi ecosistemici, rispetto al solo utilizzo di filari alberati lungo il perimetro recintato.
- 6.2 Si chiede di prevedere l'impiego di specie vegetali autoctone, disposte in modo da creare fasce di transizione vegetate irregolari, estese e di adeguata profondità in proporzione alla dimensione dell'area di intervento, garantendo un'appropriata mitigazione verde ed evitando l'effetto di barriera insediativa. La composizione delle schermature verdi dovrà prevedere un'alternanza tra specie sempreverdi e a foglia caduca, al fine di creare un effetto il più naturale possibile.
- 6.3 Redigere uno studio di approfondimento delle opere di mitigazione previste per il comparto, con una specifica definizione temporale degli effetti attesi, delle modalità di controllo e verifica degli stessi. Lo studio dovrà presentare almeno tre soglie temporali (1, 3, 6 anni) di sviluppo delle opere di mitigazione, supportati da fotosimulazioni da differenti e verificabili punti di vista al suolo.
- 6.4 Si chiede di valutare un incremento della percentuale delle aree a verde e delle alberature interne all'area di progetto, al fine di limitare le isole di calore e consentire soluzioni di drenaggio sostenibile per migliorare lo smaltimento delle acque piovane.
- 6.5 In riferimento all'elevata sensibilità paesaggistica del contesto e alla evidente criticità tipologica legata al tema del "fuori scala" rappresentato dall'intervento (cfr. PTR), si chiede di valutare una eventuale differente ipotesi planivolumetrica e di utilizzo dei materiali di rivestimento (es. pareti verdi), allo scopo di limitare maggiormente l'impatto visivo.

## 7. Salute

- 7.1 Nella documentazione presentata non sono presenti i dati circa il traffico veicolare indotto, con numero complessivo di mezzi pesanti e leggeri in entrata e in uscita giornalmente dal cantiere. Pertanto, si chiede di indicare la stima del traffico veicolare indotto (mezzi pesanti e leggeri in entrata e in uscita giornalmente dal cantiere) per le fasi di cantiere ed esercizio; in caso di flussi significativi si chiede conseguentemente di aggiornare le valutazioni degli impatti sulla qualità dell'aria per le fasi di cantiere ed esercizio;
- 7.2 Precisare che, al fine di prevenire l'eventuale esposizione al gas radon nella realizzazione dei nuovi edifici, venga data piena attuazione alle previsioni della DGR 12678 del 21/12/2011 "Linee guida per la Prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor".

## 8. Fattori climatici

- 8.1 Nel quadro programmatico del rapporto ambientale si fa riferimento al Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), il quale è stato superato dal Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC), approvato con dgr 7553 del 15 dicembre 2022; pertanto, si chiede di aggiornare i riferimenti.
- 8.2 Lo studio non specifica i consumi energetici della struttura (consumi di combustibile ed energia elettrica in condizione di regime), né le emissioni climalteranti associate; pertanto, si chiede di fornire integrazioni in merito.
- 8.3 Si chiede di approfondire la parte di resilienza climatica (adattamento ai cambiamenti climatici) secondo la metodologia riportata negli "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima" (Comunicazione EU 2021/C 373/01), individuando i potenziali rischi climatici mediante un'analisi della sensibilità, dell'esposizione e della vulnerabilità. A fronte dell'individuazione di rischi climatici significativi, si proceda con un'analisi dettagliata o, viceversa, si concluda con un documento consolidato sullo screening della resilienza climatica. I pericoli climatici di riferimento sono quelli riportati nel paragrafo 2 dell'Appendice 2 – "Criteri DNSH generici per l'adattamento ai cambiamenti climatici" di cui alla Circolare MEF 33/2022; per l'analisi dell'esposizione ai pericoli climatici, relativamente agli scenari RCP 4.5 e RCP 8.5., si può consultare l'Allegato 2 del PREAC di Regione Lombardia (DGR 7553 del 1/12/2022). Per la predisposizione della documentazione integrativa, si informa, infine, che recentemente è stata modificata la Guida del MEF che riguarda anche la documentazione per l'attestazione del rispetto dei principi DNSH (Circolare 22 del 14/05/2024 "Aggiornamento Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente"). I documenti richiamati

nella Guida possono fornire un utile supporto per lo sviluppo della documentazione necessaria per gli approfondimenti richiesti sui fattori climatici.

## **9. Piano di monitoraggio ambientale**

- 9.1 Si chiede di aggiornare il PMA aggiungendo le matrici ambientali atmosfera e biodiversità.
- 9.2 Si chiede di sviluppare il PMA nelle tre distinte fasi temporali ante operam (AO), corso d'opera (CO) e post operam (PO), specificando la localizzazione dei punti di monitoraggio, georeferenziati e riportati cartograficamente, le metodiche di rilievo, le frequenze e la durata, utilizzando come riferimento i manuali di ISPRA ([www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni](http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni)), le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA" del Ministero e le metodologie elaborate nell'ambito del Progetto Life Gestire2020 (<https://naturachevale.it/monitoraggio/rete-territoriale/>).

### Atmosfera

- 9.3 Per quanto riguarda i parametri, si chiede di monitorare NOx, PM10 e PM2.5 presso il recettore sensibile che risulta più impattato tra quelli descritti nello studio diffusionale (R01-Scuola Primaria "Romana Orlandi"). Ulteriori informazioni riguardanti le modalità di monitoraggio e la valutazione dei risultati sono disponibili nelle linee guida redatte da ARPA Lombardia: <https://www.arpalombardia.it/media/01mmccqn/criteriredazionepma.pdf>

### Biodiversità

- 9.4 Nel PMA, si chiede di integrare la matrice biodiversità con i seguenti aspetti:
- monitoraggio delle specie alloctone invasive;
  - monitoraggio delle opere a verde, incluse le superfici inerbite, per almeno 3 anni dalla entrata in esercizio delle opere, con la finalità di valutarne l'attecchimento, l'effettiva efficacia in termini ecosistemici e di verificare l'ingresso di specie alloctone;
  - in funzione degli esiti della definizione del quadro faunistico, valutare di integrare il monitoraggio di uno o più gruppi, ovvero delle specie faunistiche di interesse conservazionistico individuate.